Anno 1874. Roma - Giovedì, 26 Marzo Num. 78.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 18 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Num. DCCCXXII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per le modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 16 febbraio 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, stabilita in Tortona col nome di *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale* e colla durata di anni 30 decorrendi dal 17 settembre 1871;

Visto lo statuto di detta Società e il R. decreto che lo approva, sotto la data 17 settembre 1871, col n. CXXVII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini della citata deliberazione 16 febbraio 1873, il capitale della *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale* sedente in Tortona è aumentato dalle 30,000 alle 100,000 lire, mediante emissione di n. 1400 azioni nuove da lire 50 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il nuovo statuto della Società, che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 18 febbraio 1874, rogato in Tortona dal notaio Gaspare Mossa al n. 1242 di repertorio,

Art. II.

Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 50 alle 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Per decreti Reali 1° febbraio 1874:

Veronese Carlo Ferdinando, conservatore delle ipoteche a Chioggia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Duchen Pietro, ricevitore del Registro a Galatina, dichiarato dimissionario dall'impiego;
Bergesio Aurelio, sospeso ricevitore del Registro, dispensato dall'impiego;
Cerbone Domenico, id., id.;
Buttafuoco Mariano, id., id.;
Brunè Pietro, id., destituito dall'impiego;
Torina Giorgio, ispettore a Castroreale, accettata la dimissione.

Per decreto Reale 8 febbraio 1874:

De Pompeis Raffaele, sospeso ricevitore del Registro, destituito dall'impiego.

Per decreti Ministeriali 10 febbraio 1874:

Nieddu Francesco, ricevitore del Demanio a Cagliari, traslocato a Parma;
Bafico Pietro, id. a Potenza, id. a Cagliari.

Con decreti Ministeriali 24 febbraio 1874:

Colucci Vincenzo, ricevitore del Registro a Montella, traslocato a Potenza (Ufficio del Demanio);
Bondi Gio. Battista, id. a Viggiano, id. a Montella;
Colombi Crispino, id. a Rotonda, id. a Viggiano;
Montanaro Giovanni, id. a Rogliano, id. a San Giovanni in Fore;
Majo Saverio, id. ad Oriolo, id. a Rogliano;
Tessandori Raffaele, id. a Massa, id. a Livorno (Ufficio delle successioni);
Barbieri Luigi, id. a Carrara, id. a Massa;
Sado Gabriele, id. a Demonte, id. a Carrara;
Rossi Luciano, id. a Roccamonfina, id. a Demonte;
Regard Cesare, id. a Mussomeli, id. a Galatina;
Riviello Vincenzo, id. a Montesano sulla Marcellana, id. a Mussomeli;
De Marchi Federico, id. a Casacalenda, id. a Montesano sulla Marcellana.

S. M., *sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 5 marzo 1874:

Cabassino Vito, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto 8 marzo 1874:

Agnelli cav. dott. Carlo, segretario di 2ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, nominato commissario distrettuale.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR decreti del 1° febbraio 1874:

Lana Pietro, cancelliere del tribunale di Varallo, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;
A Turbiglio Carlo, vicecancelliere al tribunale di Voghera, è assegnato lo stipendio di lire 1600;
A Calandra Giuseppe, id. del tribunale di Vigevano, id. id.;
Perincioli Giuseppe, id. al tribunale di Torino, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;
Cauda Luca, id. al tribunale di Cuneo, id. id.;
Falcioni Giovanni, id. al tribunale di Domodossola, id. id.;
Bonanni Federico, segretario di R. procura nel tribunale di Massa, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Villeri Gerolamo, id. presso il tribunale di Oneglia, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Hotzovara Ludovico, id. presso il tribunale di Chiavari, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Balabio Carlo, vicecancelliere alla Corte d'appello di Milano, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Antoniani Ludovico, id. al tribunale di Brescia, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Verrati Pasquale, id. al tribunale di Como, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Testa Luigi, id. al tribunale di Mantova, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Fiorani Francesco, id. al tribunale commerciale di Venezia, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Fumato Gaetano, id. al tribunale civile e correzionale di Venezia, id. id;
Guso Bartolo, id. al tribunale di Bassano, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
De Marco Luigi, id. al tribunale di Udine, id. idem;
Lovato Pompeo, segretario di R. procura al tribunale di Legnago, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Serra Ercole, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bologna, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Plebani Alcide, id. al tribunale di Ascoli Piceno, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Mancini Saturnino, id. id., id. id.;
Rondoni Emidio, id. al tribunale di Forlì, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Ghizzoni Andrea, id. al tribunale di Piacenza, id. id.;
Falciola Benedetto, id. al tribunale di Rocca S. Casciano, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Berti Tito, id. al tribunale di Pisa, id. id.;
Tombesi Mario, id. al tribunale di Siena, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Luzi Mariano, id. al tribunale di Borgotaro, id. id.;
Alfonsi Alfonso, id. al tribunale di Velletri, id. idem;
Giansanti Francesco, id. al tribunale di Roma, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Lubisco Carlo, id. alla Corte d'appello di Trani, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Scambelluri Vincenzo, id. alla Corte d'appello di Catanzaro, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Pugliese Michele, sostituto segretario alla procura generale di Napoli, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Piancone Beniamino, id. presso la procura generale di Trani, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Fossati Paolo, cancelliere del tribunale di Biella, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Vetere Paolo, id. al tribunale di Castrovillari, id. id.;
Trotta Vincenzo, reggente cancelliere alla Corte d'appello di Aquila, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
De Dominicis Giuseppe, id. alla Corte d'appello di Catanzaro, id. id.;
Azzariti Carmine, vicecancelliere al tribunale di Trani, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Foschini Giuseppe, id. al tribunale di Napoli, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Filpi Domenico, id. al tribunale di Lagonegro, id. id;
Orofino Satriano Gaetano, id. al tribunale di Potenza, id. id.;
Assergio Giovanni, id. al tribunale di [illegible], id. id;
Fariello Francesco, id. al tribunale di S. Angelo dei Lombardi, id. id.;
Borello Giuseppe, vicecancelliere alla Corte di appello di Catania, id. id;
Giannitrapani Pietro, vicecancelliere al tribunale di Trapani, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
La Viola Lorenzo, id. al tribunale di Palermo, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Arcidiacono Ferdinando, id. al tribunale di Palermo, id. id.;
Favalli Francesco, id. al tribunale di Trapani, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Basile Francesco Paolo, id. al tribunale di Palermo, id. id.;
Grande Raffaele, cancelliere della pretura di Terracina, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Carzini Oreste, id. alla pretura di Genazzano, id. id.;
Monticelli Adriano, id. alla pretura di Montefiascone, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Castelli Mariano, id. alla pretura di Albano, id. id.;
Agreste Giovanni, id. alla pretura di Nepi, id. id.;
Maugano Giuseppe, id. alla pretura di Alatri, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Brunani Filippo, id. alla pretura di Anagni, id. id.;
Pacifici Angelo, id. alla pretura di Segni, id. id.;
Piccioni Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Frascati, id. dalla 2ª alla prima categoria;
Mastrogiacomo Gaspare, id. alla pretura di Castelnuovo di Porto, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Pigatti Domenico, id. alla pretura di Acquapendente, id. id.;
Valeri Giuseppe, id. alla pretura di Roma 4°, id. id.;
Bellincampi Vincenzo, id. alla pretura di Anagni, id. id.;
Giansiracusa Salvatore, cancelliere della pretura di Ragusa, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Planeta Giuseppe, id. della pretura di Siracusa, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Bellomo Salvatore, id. alla pretura di Sambuca Zabut, id. id.;
Germanà Luigi, id. alla pretura di Siculiana, id. id.;
Bonaccorso Antonio, id. alla pretura di Sant'Agata di Militello, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Corsini Salvatore, id. alla pretura di Mascalucia, id. id.;
Foti Ugo, id. alla pretura di Novara di Sicilia, id. id.;
Pontorno Ignazio, id. alla pretura di Leonforte, id. id.;
Tricomi Giovanni, id. alla pretura di Milazzo, id. id.;
Finocchiaro Salvatore, vicecancelliere alla pretura di Aci Sant'Antonio, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Lampasona Ignazio, reggente cancelliere alla pretura di Butera, id. id.;
Scraviglieri Antonio, vicecancelliere alla pretura di Linguaglossa, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Gibilisco Francesco, id. alla pretura di Chiaromonte, id. id.;
Pellerito Giuseppe, id. alla pretura di Partinico, id. id.;
Calimeri Francesco, id. alla pretura di Ca- [illegible], id. id.;
Longo [illegible], vicecancelliere alla pretura di Galati, id. id.;
Leopardi Vincenzo, id. alla pretura di Comiso, id. id.;
D'Amico Vincenzo, id. alla pretura di Raccuja, id. id.;
Tizi Faustino, cancelliere della pretura di Rieti, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;
Granella Vincenzo, id. alla pretura di Gualdo Tadino, id. id.;
Mondelli Luigi, id. alla pretura di Corniglio, id. id.;
Foschi Antonio, id. alla pretura di Galliate, id. id.;
Martini Pietro, id. alla pretura di Parma Sud, id. id.;
Gatti Adolfo, id. alla pretura di Monticelli d'Ongina, id. id.;
Malagoli Luigi, id. della pretura di Novellara, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Mazelli Francesco, id. alla pretura di Borgonovo Val Tidone, id. id.;
Magnani Francesco, id. alla pretura di Lugo, id. id.;
Gamberini Alessandro, id. alla pretura di San Giovanni in Persiceto, id. id.;
Turci Luigi, id. alla pretura di Bologna 2°, id. id.;
Cavalli Giuseppe, id. alla pretura di Nonantola, id. id.;
Traverso Stefano, id. alla pretura di Piacenza Nord, id. id.;
Imperatori Luigi, id. alla pretura di Macerata, id. id.;
Contadini Vincenzo, id. alla pretura di Carsoli, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;
Marini Giovanni, id. alla pretura di S. Benedetto del Tronto, id. id.;
Ramazzini Luigi, id. alla pretura di Correggio, id. id.;
Bruni Giocondo, id. alla pretura di Loano, id. id.;
Franchini Napoleone, id. alla pretura di Poggio Renatico, id. id.;
Scagno Luigi, id. alla pretura di Tonco, id. id.;
Cavallari Guglielmo, id. alla pretura di Bozzano, id. id.;
Spadoni Domenico, id. alla pretura di Porretta, id. id.;
Rughini Agostino, id. alla pretura di Savignano di Romagna, id. id.;
Nicolardi Giulio, id. alla pretura di Montalto delle Marche, id. id.;
Tombesi Teodorico, vicecancelliere mandamentale reggente il posto di segretario presso la R. procura di Camerino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Cofetti Isidoro, vicecancelliere alla pretura di Matelica, id. id.;
Pedrazzi Giuseppe, vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Calestano, id. id.;
Bagnoli Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Medicina, in aspettativa per motivi di salute, id. id.;
Montanini Alessandro, vicecancelliere alla pretura di Pavullo, id. id.;
Serafini Leonardo, id. alla pretura di Fermo, id. id.;
Delfini [illegible], vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Fornovo di Taro, id. id;
Montrucoli Clodomiro, vicecancelliere alla pretura di Finale (Emilia), id. id.;
Conti Giuseppe, id. alla pretura di Reggio Campagna (Emilia), id. id.;
Corradini Angelo, id. alla pretura di Modena (città), id. id.;
Martinelli Carlo, id. alla pretura [illegible], id. id.;
Borboni Florestano, id. alla pretura di Foligno, id. id.;
Grassi Ferdinando, id. alla pretura di Bondeno, id. id.;
Sabbieti Ilario, id. reggente la cancelleria della pretura di Visso, id. id.;
Presenzini Filippo, vicecancelliere alla pretura di S. Elpidio a Mare, id. id.;
Reggiani Francesco, id. alla pretura di Pesaro, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

APPENDICE

SERPENTI E GEMME

Continuazione — Vedi n. 71 e 72

III.

Fra le molte e curiose proprietà che gli antichi attribuivano alle gemme, curiosissima era quella di pretendere che avevano un sesso e che generavano. I maschi, secondo Plinio, erano più duri e più resistenti, e le femmine erano di pasta più molle. È strano che, le stesse idee dominano anche oggidì fra i minatori, riguardo alle roccie aurifere dell'America. Un giornale che si occupa soltanto dell'industria mineraria scriveva ultimamente che, i minatori pretendevano di non trovare mai dell'oro sotto i grossi massi che nomano roccie *maschie*, e di trovarne soltanto sotto le roccie più piccole dette da essi roccie *femmine*.

Il serpente, come il rospo, che dai leggendarii è classificato fra i rettili, godeva fama di avere una pietra preziosa nel capo, e perciò ci pare opportuno di parlare ora delle pietre alle quali fu attribuita la virtù di guarire i morsi dei serpenti velenosi.

L'*Encyclopedia Britannica*, all'articolo BÉZOARD — pietra atta a prevenire i fatali effetti del veleno, scrive:

« Il *bézoard* fu menzionato per la prima volta negli scritti di Aben Zohar, medico arabo. Egli descrive questa pietra come composta dalle lacrime o dalle secrezioni degli occhi del cervo, il quale, dopo avere mangiati serpenti, soleva correre ad immergersi nell'acqua fino al naso, e vi rimaneva fino a tanto che i suoi occhi incominciassero ad emettere un liquido che agglomerandosi fra le palpebre si coagulava poco a poco, e, diventato ch'era duro, l'animale se ne liberava a forza di frizioni. Il *bézoard* è una concrezione calcarea che trovasi nello stomaco di certi animali della specie delle capre. Egli si compone di strati concentrici sovrapposti l'uno all'altro, con una piccola cavità centrale che contiene un piccolo pezzo di legno, o della paglia, o del pelo, od altre sostanze analoghe. Il *bézoard* è di due qualità: l'una proviene dalla Persia o dalle Indie orientali, e l'altra dalle Indie occidentali spagnuole. Il *bézoard* orientale è di un colore brillante verde cupo od oliva; l'occidentale, invece, ha la superficie aspra e rugosa; è meno verde, ma più grosso del primo, poichè talvolta assume le dimensioni di un uovo d'oca, mentre che l'orientale è di rado più grosso di una nocciuola, ed è considerato come assai più prezioso che non l'altro.

Il cervo od il daino, descritto più sopra come un animale che mangia i serpenti, è indubbiamente il daino muschiato al quale, secondo quanto riferisce Du Halde nella sua *Cina*, si attribuisce una grande propensione a nutrirsi di serpenti, ed il cui muschio è considerato come un antidoto sì buono contro i morsi dei serpenti, che i contadini i quali frequentano le località ove abbondano questi rettili, ne portano sempre un poco in tasca, o se ne ungono i piedi e le gambe. È certo e provato che gli ofidei, come tutti gli altri animali, hanno per gli odori forti e penetranti una propensione od una repulsione che conoscono e che sanno mettere a profitto gl'incantatori. In tutti i paesi, il frassino è ritenuto sì antipatico ai serpenti, che si arrivò persino a credere che, il rettile non possa varcare un circolo tracciato per terra con una bacchetta di frassino. Questa superstizione vige tuttora in Isvezia, in Inghilterra ed in America, ma ignoriamo se sia pure diffusa ed accreditata in Africa ed in Oriente.

La pietra descritta da lord Lytton nella sua *Strana istoria*, come adoperata a Corfù contro il morso dei serpenti, era un *bézoard*.

« Questa pietra, — dice il noto romanziere, — è di forma ovale e sì cupa di colore, che pare nera. Siccome una volta fu rotta, oggi essa è montata in oro. Quando una persona fu morsa da un serpente, si allarga alquanto la ferita con una lancetta, e vi si applica sopra quella pietra, che deve rimanervi ventiquattr'ore. La pietra si attacca da per sè alla ferita, e quando cade, la guarigione è completa. Allora bisogna immergerla nel latte, affinchè emetta il veleno che assorbì, e che tinge in verde la superficie del latte. Estratta la pietra dal latte la si può adoperare subito, poichè non perdette nulla della sua mirabile efficacia. I contadini, non appena si accorgono di essere stati addentati da un serpente, ricorrono al *bèzoard*, che guarì sempre, meno che in un solo caso nel quale non era stato applicato che ventiquattr'ore dopo. »

Sir E. Tennant nel suo libro sopra Ceylan parla pure di pietre nere e levigate che si adoperano colà contro il morso del *cobra*, ed una identica proprietà è attribuita in Irlanda e nella Bretagna settentrionale alle antiche pietre tonde chiamate ruote di Fizie, ruote da fate e pietre da serpenti e da biscie.

I rapporti fra il serpente e le pietre scolpite od incise sono antichissimi, e ci apprendono che il rettile era venerato, e forse anche adorato, dai popoli più antichi di cui le storie facciano menzione. Nelle tombe dell'Egitto, dell'Assiria e dell'Etruria si rinvennero una infinità di sigilli, di cilindri e di scarabei di pietre preziose sui quali veggonsi incisi dei serpenti. Probabilmente, questi oggetti dovevano essere portati quali amuleti o come segni distintivi di autorità. Nei tempii e nei sepolcri di quei paesi e di altri paesi ancora, si vedono serpenti incisi, scolpiti o dipinti, sia come geroglifici, sia come ornamenti simbolici di divinità o di genii. Nell'India, lo si disse già, gli Dei dei tempii sotterranei portano attorcigliati alle braccia ed alla vita dei serpenti scolpiti. Nella Norvegia ed in Iscozia si vedono incisi dei serpenti sulle pietre che, secondo Fergusson, indicano i sepolcri dei re e degli eroi, e nei più antichi *runi* scandinavi figurano dei serpenti incisi in pietra.

Su quel misterioso monumento di cui s'ignora l'uso non meno che l'epoca in cui fu costruito, e che nomasi *La torre dei giganti* di Malta, la natura animale è rappresentata soltanto da un serpente scolpito sopra una pietra sul limitare di una camera interna.

Al Perù, secondo quanto scrive lo storico Prescott, lo sventurato Juca, che Pizzarro fece uccidere, aveva scelto, per ricevervi il conquistatore spagnuolo, uno dei più grandi edifizi in pietra di Caxamalca, detto *La casa del serpente*, perchè un serpente era scolpito sulle sue mura, e che perciò è probabile supponesse che dovesse essere un rifugio sacro ed inviolabile.

I serpenti scolpiti della Grecia e di Roma sono numerosissimi. Essi trovansi intrecciati al caducèo di Mercurio, servono di collana a Minerva, e sibilano sulla testa di Medusa che serve di scudo alla Dea. Le Furie hanno dei serpenti per capelli, e le tre teste di Cerbero sono pure angui-crinite. Laocoonte ed i suoi figli sono stretti fra le spire dei serpenti, che Apollo uccide con il suo arco ed Ercole con la poderosa sua clava. Queste varie e molteplici forme simboleggiavano alcuni degli attributi del serpente. L'orribile rettile è messaggiero di morte per Laocoonte; simbolo della potenza vendicatrice delle Furie e delle Gorgone; emblema del male nel Pittone e nell'Idra, e della scienza e della possanza in Minerva ed in Mercurio; e finalmente il custode dell'inferno in Cerbero.

Sulle pietre scolpite del Nord pare ch'egli abbia avuto soltanto il carattere di un guardiano sacro.

« È notevole, dice Owen nella sua *Storia dei serpenti*, che, quando si metteva in un luogo la

Ponzi Antonio, id. alla pretura di Monterubbiano, id. id.;
Genuini Nicola, id. alla pretura di Montegiorgio, id. id.;
Sforza Camillo, id. alla pretura di Montecarotto, id. id.;
Cecchini Stefano, id. alla pretura di Foligno, id. id.;
Piermattei Antonio, id. alla pretura di Gubbio, id. id.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5948, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato le smarrimento delle polizze di deposito infradescritte, ne saranno, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 10118, rilasciata il 30 gennaio 1872 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 500, fatto dalli De-Rosa Francesco e Carlo fu Raffaele di Castellammare di Stabia a cauzione di esercizio del mulino di loro proprietà posto nel comune di Bosco Reale.

Polizza n. 367, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 325, fatto da Trigona Giovanni di Giuseppe da Mistretta a cauzione dell'appalto della costruzione di un tronco di strada nazionale da S. Stefano di Camastra alla marina.

Firenze, addì 25 febbraio 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— La Commissione pel concorso al *premio Ravizza* dopo aver deliberato che nessun premio poteva essere distribuito nel concorso del 1872, decise di riproporre pel nuovo concorso lo stesso tema formulato nel seguente modo:

« Come si vengano svolgendo nello spirito umano il sentimento del bello e quello del buono. »

La Commissione desidera essenzialmente uno studio psicologico e analitico, una storia naturale insomma di quei sentimenti nel nostro spirito. Si dovranno esaminare le condizioni per le quali essi vengonsi in noi esplicando, e gli oggetti che li producono o meglio li svegliano in noi. Non si potrà soddisfare a questo compito, se prima non si determini bene la natura di quei sentimenti, e non si vegga come essi si differenzino dagli altri sentimenti e in genere dagli altri fenomeni spirituali, che con essi più o meno strettamente si connettono.

Fu anche stabilito che il premio invece di lire 1000 fosse di lire 1500, e che si desse tempo alla presentazione sino a tutto luglio 1875.

I lavori pel concorso devono essere inediti, dettati in lingua italiana e spediti alla *Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano*, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

Tutti possono concorrere, eccetto i membri della Commissione.

L'autore premiato conserva la proprietà dell'opera sua, coll'obbligo di pubblicarla entro un anno, preceduta dal giudizio della Commissione. Al presentare dello stampato riceverà il premio.

— Dalla Direzione del *Bureau Veritas* è stata pubblicata la seguente statistica di tutti i sinistri marittimi che furono segnalati durante il decorso mese di febbraio:

Le navi a vela che andarono perdute furono 216, cioè: 100 inglesi, 26 americane, 16 francesi, 15 greche, 12 tedesche, 10 norvegiane, 8 austriache, 7 italiane, 4 olandesi, 4 russe, 3 svedesi, 3 danesi, 2 spagnuole, 1 belga, 1 portoghese e 4 di bandiere diverse. In quelle 216 navi se ne contano 15 *supposte perdute* completamente, perchè non se ne hanno notizie.

I battelli a vapore che andarono perduti furono 15, vale a dire: 7 inglesi, 3 americani, 2 italiani, 1 tedesco, 1 spagnuolo ed 1 russo.

— In una delle ultime adunanze tenute a Glascow dalla Società dei meccanici e costruttori navali di Scozia, il presidente signor R. Duncan, scrive l'*Engineering*, trattò specialmente della questione, ora assai studiata in quel paese, della immersione che rende più sicure le navi cariche. Disse che non era essa da determinarsi con discussioni vaghe, ma piuttosto mediante osservazioni, esperimenti e calcoli ben fondati. La sua lunga esperienza fatta come costruttore navale gli aveva permesso di stabilire una regola semplice e infallibile per fissare l'altezza di murata che ogni nave deve aver fuori acqua onde possa navigare con sicurezza. Devesi formare la somma delle tre dimensioni principali del bastimento espresse in piedi e moltiplicarla per 0,2, 0,25, 0,3, 0,35, ecc., con che si ottiene la detta altezza in pollici, e che varia naturalmente colla classe del bastimento. Per esempio, una nave lunga 355 piedi, larga 40 piedi, alta 25 piedi dà un totale di 400 piedi se appartiene alla prima classe, col coefficiente 0,2, l'altezza dell'orlo sul galleggiamento dovrebbe essere almeno di $400 \times 0{,}2 = 80$ pollici o metri 2,00. Una discussione interessante seguì questa esposizione e la regola fu molto apprezzata per la sua semplicità.

In altra riunione della stessa Società, il signor William Allan lesse una memoria: *Sull'applicazione dell'acciaio per rivestire i cilindri ad alta pressione delle macchine a vapore compound marine.* Il signor Allan disse che è grande il consumo che si verificò in pratica nel cilindro ove pel primo entra il vapore ad alta pressione, mentre nel cilindro a bassa pressione si può dire che non si manifesta alcuna rigatura o consumo. A questa circostanza egli attribuì il fatto che non sono mantenuti nel seguito i buoni risultati delle prove e dei primi viaggi. Il consumo è irregolare nel cilindro ad alta pressione, ed è notabile nei cilindri di tutti i tipi di macchine marine *compound*, avendolo osservato l'autore in più di novanta di tali macchine da lui misurate con calibro. Circa un paio d'anni fa egli risolvette di adottare acciaio per l'interno di detti cilindri ad alta pressione, e trovò che si potevano temperare facilmente e finire bene, non mostrandosi bolla o cavità alcuna alla superficie interna. Durante le corse di prova, il primo viaggio e diciotto mesi di continuato servizio si ebbero sempre gli stessi risultati favorevoli riguardo al consumo di combustibile, ed il cilindro dopo essere stato verificato col calibro mostrò di essersi conservato benissimo.

— Ecco, scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova York del 7 marzo, un'accurata statistica degli immigranti italiani giunti nel porto di New York ed in altri porti degli Stati Uniti dal 1° gennaio 1870 al 31 dicembre 1873.

Anno	Porto di New York	Altri porti
1870	N. 2,940	588
1871	» 2,739	547
1872	» 7,069	1413
1873	» 6,847	1369
Totale	N. 19,595	3917

Totale in quattro anni 23,512.

Risultava, da raffronti statistici attendibilissimi, che alla fine del 1870 esistevano negli Stati Uniti d'America circa 55,000 Italiani, non compresi quelli viventi in California e nei territori sul versante del Pacifico. Aggiungendo al detto numero gli arrivi degli ultimi tre anni, e calcolando le nascite, esuberanti le morti da una parte e le traslocazioni nei paesi al di là delle Montagne Rocciose dall'altra, si può fare ascendere la cifra a 75,000 e colla California e territorii anzidetti a 100,000 italiani circa.

DIARIO

A Berlino la questione militare non ha fatto progressi molto importanti. È noto che la Commissione del Reichstag discusse per la seconda volta il disegno di legge del governo, e questa seconda deliberazione, per quanto concerne l'articolo primo, lasciò le cose come prima si trovavano. Il governo, all'appoggio delle sue proposte sull'effettivo di pace, fa osservare che una riduzione di cifra lo costringerebbe a diminuire il tempo di presenza dei soldati sotto le bandiere con grave discapito per l'istruzione militare, e a diminuire l'estensione numerica del reclutamento annuo, la qual cosa ridurrebbe il numero degli uomini destinati a comporre l'esercito sul piede di guerra. L'amministrazione militare crede di non poter contentarsi di una presenza effettiva minore di ventinove mesi; ora, ritenendo pel *maximum* dell'effettivo di pace la cifra di 360,000 uomini, e conservando pel reclutamento le sue proporzioni attuali, si dovrebbe ridurre di parecchi mesi il tempo di servizio dei soldati, cosa che il ministro della guerra crede di non potere assolutamente fare, come neppure di restringere la quantità delle annue reclute.

Queste considerazioni tecniche, del resto, pare che abbiano convertito alcuni membri nazionali-liberali della Commissione; mentre che alla prima lettura l'emendamento, che proponeva di ridurre l'effettivo a 384,000 uomini, non aveva raccolto che quattro voti, ne ottenne sei alla seconda lettura; e i due deputati, che si allontanarono dalla maggioranza per rinforzare il minor numero, sono due notabilità della frazione nazionale liberale, i signori Gneist e von Benda.

Per altra parte il governo mostra di non persistere assolutamente nella cifra primitiva di 401,000 uomini; si dice almeno che sia disposto ad ammettere, rimpetto a questo *maximum*, un'altra cifra la quale rappresenterebbe la cifra *minimum*. Ora è possibile che un accordo intervenga sul terreno circoscritto fra i limiti sovraindicati.

Secondo la *National Zeitung*, il contegno della Commissione relativamente alla legge militare diede luogo a una conferenza che si è radunata alla presenza dell'imperatore. Fu dopo questa conferenza che il ministro della guerra, generale Kameke, dichiarò che i governi federali non aderivano alle conclusioni della Commissione parlamentare sull'effettivo militare pel tempo di pace. Rigettato che fu dalla Commissione l'articolo primo del progetto di legge, il ministro della guerra dichiarò che, dopo la soppressione di quest'articolo che stabilisce l'effettivo di pace, la legge non avrebbe più alcun valore pel governo.

Il ministro soggiunse: « Il governo imperiale espose chiaramente le sue intenzioni collo stabilire la cifra di 401,000 uomini come *maximum* e, nel medesimo tempo, come cifra normale. Le proposte della Commissione altererebbero questa combinazione, renderebbero necessari nuovi calcoli, e richiederebbero nuove trattative coi governi confederati. Il governo si è già spiegato relativamente agli effetti che una cifra troppo ridotta dell'effettivo di pace produrrebbe, sia riguardo alla media del tempo di servizio, sia per la leva del reclutamento. »

I giornali di Parigi hanno pubblicate le più contraddittorie notizie circa un colloquio avvenuto fra il maresciallo Mac-Mahon ed i signori Carayon-Latour e Cazenove de Pradine dopo la seduta dell'Assemblea nella quale il duca di Broglie fece le dichiarazioni che motivarono la lettera del presidente della repubblica.

Così l'*Union* scrive: « Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale i racconti pubblicati da certi giornali, ed in particolare dalla *Presse* e dal *Français*, relativamente al colloquio che ha avuto luogo l'altro ieri tra il maresciallo di Mac-Mahon ed i sigg. De Carayon-Latour e De Cazenove de Pradine.

« È falso che il maresciallo Mac-Mahon abbia manifestato ai nostri onorevoli amici il benchè minimo segno di scontentezza.

« Anzi il maresciallo diede a questo colloquio un carattere di affettuosa cortesia, ed è unicamente per rispetto alla sua persona che i signori De Carayon-Latour e De Cazenove de Pradine credettero di non dovere rettificare essi stessi i racconti erronei che i giornali devoti al signor De Broglie si sono permessi di fare circolare. »

La *Presse* invece, la quale aveva riferito una versione molto diversa da questa dell'*Union*, vi persiste e si esprime così: « Le voci più contraddittorie circolano relativamente ai sentimenti provati e manifestati dal maresciallo presidente della repubblica in seguito al discorso del signor De Cazenove de Pradine, ed al linguaggio ch'egli tenne a quest'ultimo ed al signor De Carayon-Latour quando li mandò a chiamare dopo la seduta di mercoledì scorso.

« Certi giornali, avendo raccontato che il suo linguaggio esprimeva un vivo malcontento, questi signori hanno protestato dicendo che il maresciallo si mostrò verso di loro cortesissimo.

« L'affabilità del maresciallo di Mac-Mahon è troppo nota perchè alcuno possa supporre ch'egli abbia usato agli onorevoli deputati un'accoglienza poco garbata. Anzi è perfettamente esatto che loro disse quando entrarono nel suo gabinetto:

« Sono lieto di stringere la mano a degli » uomini d'onore quali voi siete. »

« Ma dopo questo preliminare e dopo avere enumerate le cause per cui egli era obbligato, in risposta al discorso del signor De Cazenove de Pradine, di affermare più energicamente che mai il settennato, soggiunse con vivacità come gli ardenti amici del conte di Chambord gli recavano degli impicci.

« Tale è la verità riguardo all'esatta fisonomia di questa visita. »

All'oggetto di porre termine a così fatte dispute l'*Havas*, a sua volta, pubblica la seguente comunicazione: « Parecchi giornali hanno parlato di un colloquio avuto dal presidente della repubblica coi signori Cazenove de Pradine e Carayon-Latour. I particolari che furono pubblicati a questo proposito hanno dato a tale colloquio una importanza che esso non ha.

« Giovedì, infatti, i signori Cazenove de Pradine e de Carayon si recarono, spontaneamente, a far visita al presidente. Essi gli esposero che avevano obbedito alla loro coscienza facendo le dichiarazioni che avevano fatto il giorno prima alla tribuna, ma che il maresciallo non doveva scorgervi alcuna intenzione di ostilità nè contro la sua persona, nè contro il suo potere.

« Il maresciallo rispose a questi signori che egli rispettava pienamente gli scrupoli della loro coscienza, ma che egli considerava come spiacevoli ed inopportune delle dichiarazioni che potevano provocare uno scisma nel partito conservatore.

« Non vi è dunque nella visita dei due deputati al maresciallo che un atto di cortesia puramente privata. Il colloquio non ha durato che pochi minuti. »

Sul chiudersi della seduta di sabato dell'Assemblea francese occorse un incidente che franca la spesa di venire rilevato.

Il signor Chaper proponeva che si rinviasse ad un Comitato segreto il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Parigi la cui relazione era stata allora allora deposta dal generale Chabaud. Il signor Chaper era mosso dal pensiero che una pubblica discussione di questa materia potesse dar luogo a gravi inconvenienti.

Ma il ministro degli affari esteri, duca di Decazes, sostenne una opposta opinione affine di non lasciar destarsi il sospetto che la Francia non sia interamente libera di provvedere alla sua difesa.

Inoltre il signor Giulio di Lasteyrie, presidente della Commissione, risolvette la questione con due parole: « Non vi è necessità del segreto, egli disse, per ciò che riguarda gli stranieri e vi è necessità di pubblica discussione in Francia affinchè ciascuno si disponga a fare i sacrifizi che l'interesse del paese richiede. »

L'*Anglo Brazilian Times* reca notizie di Rio Janeiro del 13 febbraio. Il supremo tribunale dell'impero, con un solo voto dissenziente, dichiarò colpevole il vescovo di Olinda e Pernambuco; e, con una maggioranza di sei contro due, lo ha condannato alla prigionia per quattro anni, con i lavori forzati.

Secondo lo stesso giornale, era opinione comune che gli armamenti e le navi corazzate della repubblica Argentina non avessero per oggetto una ostilità col Brasile, ma bensì fossero destinate a fare una dimostrazione per imporre al Chilì l'aggiustamento della questione relativa alla Patagonia. Ciò nondimeno il governo del Brasile stava prendendo precauzioni per ogni eventualità.

Da Buenos-Ayres si annunzia essere stato firmato dal ministro dell'interno il contratto per la strada ferrata da Buenos-Ayres al Chilì. La linea avrà una lunghezza di 840 miglia, e costerà circa sei milioni di lire sterline. Gli affari politici erano tuttora in uno stato piuttosto incerto.

Nell'America centrale pare che gli affari politici e commerciali vengano migliorando. A Costa-Rica è rimosso il pericolo di guerra cogli Stati vicini. Il presidente Guardia assistè alla conferenza tenutasi a Guatemala dagli altri presidenti delle repubbliche dell'America Centrale, e il cui oggetto era di esaminare la situazione del paese.

Nell'Honduras, l'antico presidente Arias, che le truppe alleate di Guatemala e di San-Salvador tenevano assediato a Comayagua, capitolò e fu fatto prigioniero. Il potere è attualmente nelle mani di don Ponciano Leiva, nominato presidente nelle ultime elezioni, ma

---

figura di un serpente, quel luogo era considerato come sacro. A Calcutta, il serpente lo si ritiene per il guardiano delle case, dei tempii e di tutti i tesori. »

È pure probabile che i draghi scolpiti sulle tombe fossero messi là come un sigillo sacro onde impedire la sacrilega profanazione delle tombe, che spesso racchiudevano gran parte dei gioielli che avevano appartenuto agli estinti. Tale si era di certo la parte assegnata al drago che trovossi scolpito sulla tomba del re Gorm, nel Jutland. Fergusson attribuisce la data dell'anno 950 dell'êra volgare a quella tomba, nella quale si rinvennero: un calice di argento con ornamenti di oro, che rappresentavano dei draghi intrecciati, e delle fibule in forma di testuggini sormontate da teste di animali fantastici. Somigliante al drago della tomba del re Gorm doveva pur essere quel serpente scolpito sopra una tomba della Scania, e nella quale, nel 1152, i Normanni rinvennero un tesoro.

Fra le celebri pietre incise una speciale menzione la merita pure il sigillo dell'imperatore della Cina. Questo sigillo, che è di diaspro, ha otto linee quadrate, proviene dalla montagna detta del *Sigillo d'agata*, e fu il tema di moltissime favole. Per esempio, si racconta che, molti secoli fa, il *fong-hoang* (uccello favoloso come la fenice, e che i Cinesi considerano come apportatore di fortuna e precursore dell'età dell'oro) comparve su quella montagna e si riposò sopra una rozza pietra, dentro la quale un abile lapidario trovò il famoso pezzo di diaspro, che trasformò nel sigillo imperiale (*).

L'origine del culto del serpente diè luogo a molte discussioni, ma fra tutte le spiegazioni, la migliore è forse quella di Owen che dice:

« Alcuni leggendarii fanno di Caino il fondatore del culto del serpente; ma l'opinione generale è che questo culto incominciò soltanto dopo il diluvio che fu provocato dall'ateismo degli umani, ragione per cui i successori di Noè preferirono di avere molti Dei piuttosto che non averne alcuno. »

Alcuni rabbini nomano l'*Angelo della morte* il serpente che sedusse Eva.

Taautus opinava che il serpente partecipasse in certo qual modo della natura divina, opinione che era divisa pure dai Fenicii, i quali rappresentavano il mondo in forma di un circolo nel cui centro eravi un serpente che personificava il buon demone od il buon genio del mondo, e che era il simbolo della onnipotenza creatrice.

Discorrendo delle pietre sacre e dei loro rapporti con i serpenti, bisogna che, come già fece Fergusson, da noi si lascino in disparte quei grandi cerchi o circoli, quali sono quelli dello Stone-Henge e di Avebury, che Stukeley ed altri supposero venissero eretti dagli adoratori del serpente, ed a proposito di uno dei quali, quello di Stanton-Drew, esiste una leggenda posteriore al cristianesimo che, sicuramente, sarebbe in favore dell'antica credenza. La leggenda dice che, Heisna, una santa vergine del quinto secolo, figlia di un re Gallese, avendo ottenuto in dono il terreno sul quale sorge oggi Keynsham, fu avvertita dalla natura pericolosa del dono dal numero dei serpenti velenosi che infestavano quella località; ma la principessa cambiò i serpenti in pietra, e sono queste che formano oggi il circolo di Stanton-Drew.

Un'altra leggenda racconta la stessa cosa di santa Hilda, ma i serpenti che la santa cangiò in pietra dopo averli decapitati erano degli Ammoniti.

Ma, anche se si lasciano in disparte tutte queste pietre-serpenti della tradizione, perchè si hanno ancora molti dubbi riguardo alla loro origine ed al loro scopo, ne rimangono altre in Inghilterra, in America, e forse anche in molti altri paesi, di cui non si può mettere in dubbio la forma serpentina. I *Good-Nords* del marzo 1872 descrivono una di queste pietre, stata ultimamente scoperta in Scozia dal signor Phené, presso Loh-Nell, nella contea di Argyle. In un certo numero di tumoli aperti nei dintorni si trovarono delle pietre rotonde e delle pietre coniche, che erano evidentemente adoperate come simboli di esseri divini. Le pietre tonde ed ovali rappresentavano probabilmente la terra o la Dea che ne aveva cura, e le coniche il sole od il fuoco.

La pietra rotonda od ovale e la pietra conica sembra che sieno state di uso quasi universale presso le tribù selvaggie e semicivilizzate, quali emblemi delle due grandi divinità pagane. A Madagascar anche oggidì, gl'indigeni costruiscono dei monumenti composti di una pietra tonda che serve di base ad una pietra conica, e le lustrano ed inumidiscono con il grasso ed il sangue delle loro vittime.

In molte ed antiche medaglie i raggi del sole sono rappresentati da projezioni coniche, che assomigliano a quelle pietre per la forma. Ci pare pertanto che la scoperta di queste pietre che furono evidentemente impiegate come oggetti del culto dai costruttori dei monumenti di forme serpentine, potrebbe di sicuro convalidare l'opinione che quei monumenti sono dovuti a degli adoratori del sole. Le pietre nere coniche trovate a Babilonia, sulle quali sono dipinte le costellazioni e dove figura in particolar modo quelle del Serpentario, si riferiscono evidentemente al culto del Dio Sole, poichè l'emblema dell'astro e quello della luna stanno disopra a tutte le altre figure. Quantunque tutte le pietre trovate nei tumuli scozzesi sieno bianche anzichè nere, la loro forma pare che indichi un uso consimile, sebbene sia assai probabile che debbano essere di gran lunga più antiche. È assai strano che in Oriente le pietre nere sieno generalmente preferite alle bianche, come lo prova la pietra sacra della Kaaba della Mecca, che la tradizione dice che dapprima fosse bianca.

L'uso superstizioso di pietre e di altre sostanze di certe forme determinate è ancora in fiore oggidì, e ne sono prova i corni di corallo, i denti di pescecane e le unghie di tigre, che si adoperano come talismano contro il mal d'occhi in certi paesi civili. I denti adoperati come amuleti si riscontrano nelle tombe della più alta antichità. Il viale di forma serpentina di *Loch-Nell* è assai piccolo se lo si confronta al viale serpentino che trovasi nell'Ohio e che è lungo 700 piedi, ma, ciò che v'ha di più notevole rispetto a questi monumenti, si è che esiste un gran monticello ovale al principio di ognuno di essi. Il serpente del monumento americano è descritto nei *Bands Stones Monuments* come avente la coda a spirale e la gola aperta per prendere un uovo. Fergusson pare che non avesse cognizione del monumento serpentino esistente in Iscozia, e che assomiglia talmente all'altro, che dinota nei suoi autori un popolo della stessa origine; ma, parlando dei tumuli, egli dice:

« Prima di Colombo esistevano forse delle relazioni fra il vecchio mondo ed il nuovo? Se sì, ciò deve essere stato nell'epoca preistorica, quando la conformazione delle terre e dei mari era diversa.

« È logico il supporre che i popoli che coprirono di tumuli le *steppe* della Siberia abbiano emigrato attraverso le placide acque del Pacifico superiore e siansi disseminati fino al Viscosin ed all'Okio, ma si può pure ammettere che lo stesso popolo asiatico sia andato verso l'Ovest, dando origine a coloro che copersero di tumuli le nostre pianure. »

(*Continua*)

(*) Du Halde, *La Chine*.

al quale Arias aveva ricusato di cedere il governo.

Nelle isole Sandwich è noto essere stato eletto re il principe Kalakua; ma questa scelta provocò una viva opposizione per parte dei partigiani della regina Emma, i quali assalirono il palazzo dell'Assemblea e vi appiccarono il fuoco. Alcuni soldati di marina inglesi e americani dispersero la folla.

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione degli articoli del disegno di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, approvandone altri sedici. Di alcuni di essi trattarono i deputati Paternostro Paolo, Piroli, Della Rocca, Samarelli, Alippi, Mancini, Nanni, Massa, Ercole, Borruso, Massei, Larussa, Branca, Griffini, Varè, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore Oliva.

Furono presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici questi due disegni di legge:

Maggiore spesa pel trasferimento della capitale da Firenze a Roma;

Risoluzione della convenzione 9 maggio 1867 relativa alla ferrovia Reggio-Guastalla.

Segue l'elenco delle Rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni a S. M., nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

I Municipi di Castellalto, di Rosciano e di S. Egidio alla Vibrata, rappresentati dalla Commissione provinciale;

Il Municipio di Bernalda, rappresentato dal sindaco cav. Gaetano Padrila e dai consiglieri Giovanni Battista e Luigi Dell'Osso;

I Municipi di Picerno e di Campomaggiore, rappresentati dall'onorevole deputato Ascanio Branca;

Il Municipio di Raccolana, rappresentato dall'onorevole deputato Giacomo Collotta;

Id. di Premariacco, rappresentato dall'onorevole deputato Giovanni De Portis;

Società degli Amici del lavoro del comune di Sant'Antimo, rappresentata dall'on. deputato Valerio Beneventani;

La Tavola Valdese, rappresentata dall'onorevole deputato comm. Luigi Tegas;

Il Municipio di Barletta, rappresentato dal sindaco Francesco De Leone e dall'assessore Tommaso Centaro;

Id. di Orbetello, rappresentato dal signor comm. Lazzerini procuratore generale alla Corte dei conti;

I Municipi di Pietrasanta, Camajore, Viareggio e Serravezza, rappresentati dall'on. deputato Tito Menichetti;

Il Municipio di Finalmarina, rappresentato dall'on. deputato marchese Alessandro D'Aste;

Id. di Arce, rappresentato dall'onorevole deputato Pasquale Pelagalli;

Id. di Sessa Aurunca, rappresentato dall'onorevole deputato Salvatore Morelli;

Id. di S. Elia Fiume Rapido, rappresentato dal sindaco Andrea Secondini, e da Pietro Cacchione e Antonio Riga;

Id. di Cantalupo nel Sannio, rappresentato dall'onorevole deputato Giandomenico Romano;

I Municipi di Decimomannu, Vallermosa, Uta, Villasor, Decimoputzu, Pirri, San Sperato, Guspini, Isili, Serramanna, rappresentati da S. E. Francesco Maria Serra vice presidente del Senato;

Id. di Nurri, Loceri, Aidomaggiore, Mogoro, Elini, Girasol, Gergei, Sorgono, rappresentati dal sindaco di Cagliari, signor commendatore Roberti Edmondo;

Il Municipio di Sennariolo e il Circolo di lettura del Comune di Cuglieri, rappresentati dall'onorevole deputato Cugia cav. Francesco;

I Municipii di Berceto, Albareto di Borgotaro, Compiano, Valmozzola, Tornolo, rappresentati dall'onorevole deputato professore Piero Torrigiani;

Il Municipio di Soragna, rappresentato dall'onorevole deputato avv. professore Giuseppe Piroli;

I Comuni del primo distretto di Treviso, rappresentati dal cav. Antonio Girotto ff. di sindaco di Treviso;

Il Municipio di Santa Croce sull'Arno, rappresentato dall'onorevole deputato cav. Guglielmo De Pazzi;

Id. di Bagno a Ripoli, rappresentato dal comm. Cosimo Peruzzi, consigliere dello stesso Comune;

I Municipi di Sali Vercellese, di Caresana Blot, la Società artigiana e filodrammatica di Vercelli, rappresentati dall'onorevole deputato avv. Luigi Guala;

Il Municipio di Terni, rappresentato dall'onorevole deputato avv. Alceo Massarucci;

Id. di Città di Castello, rappresentato dall'onorevole deputato Giacomo Dina;

Id. di Amelia, rappresentato dal sindaco cav. Olimpiade Colonna, e dal signor Lamberto Colonna;

L'Università di Roma, rappresentata da una deputazione di sei studenti, signori: Amedeo, Botta, Legge, Montignani, Rubino e Ventura;

Il Municipio di Giuliano (Roma), rappresentato dall'onorevole deputato Girolamo Moscardini;

Id. di Scicli, rappresentato dall'onorevole deputato comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato;

Id di Paceco, in provincia di Trapani, rappresentato dall'onorevole comm. Luigi Chiesi, senatore del Regno;

La Congregazione di Carità e l'Asilo infantile della città di Mirandola, rappresentati dall'onorevole deputato Amos Ronchei;

Il Municipio di Finale (Modena), rappresentato dal sindaco signor cav. dott. Luigi Agnini;

Id. di Canicattì, rappresentato dall'onorevole deputato marchese Starabba Di Rudinì;

I Municipi di Ariano, Castel Baronia e Flumeri, rappresentati dall'onorevole deputato avvocato Pasquale Stanislao Mancini;

Il Municipio di Pontremoli, rappresentato dal signor avv. Giovanni Giumelli;

Id. di Lugo, rappresentato dall'onorevole deputato Achille Rasponi.

Nell'elenco delle rappresentanze che mandarono indirizzi, pubblicato nella Gazzetta di ieri, leggesi al terz'ultimo paragrafo: « Camera di commercio ed arti di *Orcno* », invece deve stamparsi: « Camera di commercio ed arti di *Suno*. »

E al quint'ultimo paragrafo leggesi: « Università israelitica *Moncaliese*, » invece deve stamparsi: « Università Israelitica *Moncalvese*. »

Elenco degli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. il Re in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

I Municipi di Cerignano, Alanno, Pereto, Fossicia, Pieve di Cento, Quinzano d'Oglio, Pralboino, Viareggio, Stazzema, Maranello, Sassuolo, Grisignano di Zocco, Sandrigo, Zeri, Mulazzo, Asolo, Fiesso d'Artico, Asiago, Maggianico, Barrea, Castel di Sangro, Calalzo-Cadore, Vercelli, Treia, Pettorano sul Gizio, Municipi del mandamento di Auronzo, Municipi di Monte Cassiano, S. Ginesio e Monte Lupone, Cimadolmo, Castellaneta, Castelfocognano, Laterina, Chitignano, Torre S. Giorgio, Certaldo, Lizzano, Sternatia, Cursi, Riparbella, Mairago, Borghetto Lodigiano, Misinto, Chiosi Uniti, Chioso d'Adda-Vigadore, Buffalora d'Adda, Pernate, Seriano, Santo Stefano al Corno, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cassina Pobbia, Casarile, Albizzate, Affori, Vittuone, Cornaredo, Rosate, Calvignasco, Mesero, Guido Visconti, Bernareggio, Belforte Monferrato, Travo, Cassinasco, Ravarino, Pallanza, Moneglia, Camogli, Nervi, S. Stefano d'Aveto, Terno, Osio Sotto, Parre, Pontida, Pietracupa, Ortona dei Marsi, Sizzano, Visano, Ospitaletto, S. Quirico d'Orcia, Desenzano, Marciana, Casamarciano, Partanna, Favignana, Petralia Soprana, Celle San Vito, Stigliano, Rocca Rainola, Castronovo di Sicilia, Forio d'Ischia, Ischia, Anzano degli Irpini, Melito Valle Bonita, Fontanarosa, Trevico, Vicari, Pollica, Salaparuta, Porta San Marco, Rignano sull'Arno, Marliana, Cupramarittima, Barge, Collalto della Soima, Ciseriis, Magnano in Riviera, Catignano, Farindola, Bacucco, Civitella Casanova, Ficulle, Cottanello, Lama de'Peligni, Avezzano, Cepagatti, Falerone, S. Felice a Cancello, Pavia d'Udinese, Tarcento, Nimis, Pienza, Chiusdino, Marostica, Montopoli Val d'Arno, Melegnano, Busto Garolfo, Buffalora Ticino, Marcullo con Casone, Albairate, Cisliano, Magnago ed uniti, Besate, Nosate, Noviglio, Lonate Pozzolo, Bernate Ticino, Buscate, Municipii del distretto di Codroipo, Pezzolo Formigaro, Trassilico, Foggia, Lucera, Candela, Castelgandolfo, Frosinone, Trani, Cherasco, Bagnolo in Piano, Goriano Sicoli, Torgiano.

Deputazione scolastica, Comitato dirigente della Biblioteca circolante popolana e Corpo insegnante del mandamento di Alfonsine;

Ingegnere e impiegati del genio civile, ricevitore del registro, conservatore delle ipoteche, magazziniere delle privative e agente delle imposte in Civitavecchia;

Professori del R. ginnasio di Mazara;

Molti cittadini di Perugia;

Prefetto e impiegati della prefettura di Sondrio;

Associazione Unitaria Costituzionale di Nardò (Lecce);

327 studenti dell'Università di Pisa;

Convitto Dante Alighieri in Ravenna;

Società educativa Trevigiana;

Società operaia di Barge;

Membri del Concistoro Valdese in Pinerolo;

Ispettore scolastico del circondario di Verolanuova;

Circolo filologico e stenografico di Genova;

Collegio-convitto comunale di Lovere.

Società operaia di Lanzo Torinese;

Pretura di Segni, impiegati degli altri uffici locali, rappresentanze municipali di Montelanico, Carpineto Romano, Gorga e Gavignano;

Sottoprefettura di Chiari;

Società operaia di Motta d'Affermo;

Tribunale di Oristano;

Sottoprefettura di Termini Imerese;

Personale direttivo ed insegnante della scuola tecnica comunale e delle scuole elementari maschili e femminili di Salemi;

Pretura di Cittaducale;

Consiglio provinciale scolastico, Istituto professionale, R. scuola tecnica, Istituto tecnico, Scuole normali maschili e femminili di Verona;

Provveditore agli studi, preside e professori del liceo ginnasiale *Campanella* di Reggio Calabria;

Preside e professori del liceo ginnasiale di Benevento.

Convitto nazionale di Reggio Calabria;

Convitto nazionale di Sassari;

Collegio, scuola normale e pensionato dei Valdesi in Torre Pellice;

Università di Macerata;

Società Giovanile d'Augusta;

Circolo Giovanile *Tommaseo* di Mazara;

Università di Siena;

Liceo, ginnasio e convitto nazionale di Palermo;

Provveditore agli studi, collegio degl'insegnanti, convitto nazionale e liceo di Chieti;

Istituti di pubblica istruzione in Mondovì;

Insegnanti e alunni delle scuole elementari di Girja de' Marsi;

Corpo insegnante delle scuole secondarie di Cuneo;

Sottoprefettura di Mondovì;

Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 corrente marzo alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 183 nel comune di Bagno di Romagna, provincia di Firenze, coll'aggio medio annuale lordo di lire 533 44.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870 n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 2 marzo 1874.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 2 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 221 nel comune di Caravaggio, provincia di Bergamo, coll'aggio medio annuale lordo di lire 2082 68.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 10 marzo 1874.

Il Direttore: LONGA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 25. — Due circoli repubblicani di Marsiglia furono chiusi per motivi politici.

MADRID, 24. — Il giornale ufficiale non reca alcuna notizia delle provincie del nord.

LISBONA, 25. — La seconda sezione del cordone telegrafico fra l'Europa e il Brasile, la quale unisce le isole di Madera e di San Vincenzo, fu felicemente terminata ed è aperta al pubblico da ieri.

Il vapore *Edimburgo*, che contribuì all'operazione, partì il 20 da San Vincenzo e ritornò a Madera per ripescare e riparare la prima sezione, quella cioè fra Lisbona e Madera.

Il *Great Eastern* porrà nel prossimo agosto la terza sezione fra San Vincenzo e Pernambuco.

MADRID, 25. — Fu abrogato il decreto del 1° ottobre 1871 il quale stabiliva che non sarebbe provvisto ai posti ecclesiastici vacanti.

VERSAILLES, 25. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Pelletan, della sinistra, domanda di interpellare, dopo le vacanze dell'Assemblea, sulle misure che il governo decise di prendere circa i funerali civili.

L'Assemblea stabilirà domani il giorno in cui avrà luogo l'interpellanza.

Si procede quindi alla discussione del progetto per la proroga dei poteri dei Consigli municipali.

Dopo una lunga discussione, il controprogetto della Commissione, che era in opposizione a quello del governo, è respinto con 377 voti contro 302.

Approvasi quindi il progetto del governo con 334 voti contro 45.

MADRID, 25. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il maresciallo Serrano attaccò questa mattina alle ore 6 le posizioni dei carlisti.

Il centro, comandato dal generale Loma, si avanzò fino a Carreras.

La destra, comandata dal generale Primo de Rivera, si avanzò verso una forte posizione, facendola battere con successo da due batterie di cannoni Krupp.

Borsa di Londra — 25 *marzo*.

	24	25
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	61 1/4	61 1/8
Turco	40 3/4	40 5/8
Spagnuolo	18 1/2	18 1/2
Egiziano (1868)	72 5/8	72 3/4

Borsa di Berlino — 25 *marzo*.

	24	25
Austriache	188 1/4	187 1/2
Lombarde	85 1/4	85 1/4
Mobiliare	130 —	125 —
Rendita italiana	61 —	61 —
Banca Franco-Italiana	—	
Rendita turca	39 3/4	40 1/8

Borsa di Parigi — 25 *marzo*.

	24	25
Rendita francese 3 0/0	59 57	59 75
Id. id. 5 0/0	94 52	94 80
Banca di Francia	3820 —	3825 —
Rendita italiana 5 0/0	61 75	61 95
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	323 —	322
Obbligaz. Tabacchi	483 75	483 50
Ferrovie Vitt. Em. 1863	183 —	183 50
Id. Romane	66	68 75
Obbligazioni Romane	176 50	177 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 21 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	13 1/4	13 1/4
Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8

Borsa di Firenze — 25 *marzo*.

Rend. ital. 5 0/0	69 10	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	-	
Napoleoni d'oro	23 04	contanti
Londra 3 mesi	28 82 1/2	»
Francia, a vista	115 25	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	875 —	»
Obbligazioni Tabacchi	—	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2132 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	436 1/2	»
Obbligazioni id.	218 —	nominale
Banca Toscana	1475 -	fine mese
Credito Mobiliare	842 1/2	»
Banca Italo-Germanica	258 1/2	»
Banca Generale	—	

Sostenuta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 marzo 1874, ore 16 30.

Il barometro è leggermente sceso Il mare è agitato al capo Spartivento, a Ponza ed a capo Passaro. Grosso a Portotorres. Soffiano venti del Nord, forti in alcuni paesi al sud della penisola, nel nord della Sardegna, a Civitavecchia ed Urbino. Neve a Camerino. Pioggia presso il Gargano ed a Malta. Cielo minaccioso all'est della Sicilia, Stanotte nord-est tempestoso con neve, e mare agitato al capo Spartivento, Stamattina forti scariche elettriche e pioggie presso Palermo. Tempo vario, venti freschi o forti in alcuni punti del sud d'Italia.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de'Lucchesi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 25 marzo 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 8	762 6	762 0	763 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 4	11 3	12 2	6 7	TERMOMETRO Massimo = 14 0 C. = 11 2 R.
Umidità relativa	60	28	33	46	Minimo = 1 7 C. = 1 3 R.
Umidità assoluta	3 51	2 72	3 50	3 63	Magneti discreti. Alto il Bifilare.
Anemoscopio	N. 1	N. 2	SO. 6	N. 10	
Stato del cielo	10. bello	6. cirro-cumuli	3. cirro-cumuli	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 marzo 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	69 20	69 15	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	-		—	—	— —		—	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		—	— —		— —	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	—	—	—
Detto stallonato	»		— —		— —	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		— —	— —	—	—		— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	522 —	521 —		—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		73 95	73 90	— —	— —	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»		73 85	73 80	—	—	—	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73		73 05	73 —	— —	—	—	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000		—	— —	—		— —	—
Banca Romana	»	1000	1665	1660	—	— —	— —	— —	
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—		—	—	—	—
Banca Generale	»	500	— —	— —	437 —	435 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	257	256 50	— —	— —	— —	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— -	—	— —	— —		— -	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—		—			
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— -			—		—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	— -	—	—	—	—	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	- -	—	— —		— -	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— -	—			—		—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—		- -		—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali		500	—			— —	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	-		—	—		- —	
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—						—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	00	336 -	—	-	-	-	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	5: 0	—		-	— —	— —		—
Pio Ostiense	—	430	— -	-	—		—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	—		—	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana		250	— —	—	— -	— —	—	- —	—
Rendita Austriaca	—		—	— —		— -		—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30			
Bologna	30	—		
Firenze	30	—	—	
Genova	30	— —	—	
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	— —	— —	
Napoli	30			—
Venezia	30		— —	—
Parigi	90		—	
Marsiglia	90	113 95	113 90	— —
Lione	90	— —	—	—
Londra	90	28 85	28 82	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 10	23 08	
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 71 35, 37 1/2 cont.; 71 37 fine.

Francia 114, 113 90 3/m.

Prestito Blount 73 80.
Id. Rothschild 73 05.
Banca Romana 16 60 cont.
Banca Italo-Germanica 256 75.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI
(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

AVVISO D'ASTA volontaria di beni stabili posti in provincia di Mantova — Comuni di San Benedetto Po e Quistello

Il Consiglio di Amministrazione della Società suddetta volendo, a termini della deliberazione 20 dicembre 1873, proseguire l'alienazione dei beni stabili contemplati nella deliberazione medesima, ha stabilito di porre in vendita per mezzo di Asta volontaria, come fu praticato per gli stabili venduti nel gennaio u. s., i beni infradescritti situati in provincia di Mantova, comuni di S. Benedetto Po e Quistello, di provenienza Poniatowsky, divisi in 15 lotti, *ricevendone, nello stesso modo, il pagamento parte in danaro contante e parte, di conformità all'art 5 dello statuto sociale, in azioni sociali valutate* **alla pari**, nei modi e alle condizioni che saranno indicate in appresso.

Si rende quindi noto al pubblico che *nel giorno 28 maggio 1874 ad ore 11 antimeridiane* in Mantova, nello studio del notaio signor dottore Enrico Bernardelli, in contrada S. Giovanni al Tempio, numero 1996, e coll'intervento di un rappresentante della Società sunnominata, si procederà agli incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente di i beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI:

1° L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Il prezzo per ciascun lotto venduto dovrà essere pagato almeno per UN TERZO a contanti. In pagamento degli altri DUE TERZI verranno accettate quali contanti, giusta la surriferita deliberazione del Consiglio di Amministrazione, azioni sociali di lire 250, interamente saldate, ovvero liberate di sole lire 125 dell'emissione ottobre 1872, valutate ALLA PARI, e cioè per l'integrale ammontare dei versamenti effettuati sulle medesime.

3° L'effetto della vendita è protratto al 29 settembre 1874, nella quale epoca verrà fatta la consegna dei fondi.

4° Sono esclusi dal prezzo di delibera e dovranno quindi pagarsi separatamente per ciascun lotto a prezzo di stima ed a contanti i bestiami, mobili, attrezzi rurali, macchine, granaglie, semi, fieni, stoppie, legnami, materiali e in genere tutte le cose mobili che si troveranno sul fondo. Tale stima avrà luogo dal 15 al 29 settembre 1874, per mezzo di due periti da nominarsi rispettivamente dalle parti, con facoltà in essi di eleggere in caso di dissenso un perizione.

5° Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per gl'incanti, depositare a mano del notaio presso il quale ha luogo l'asta, per ciascun dei lotti cui intendono concorrere, un quinto del prezzo di stima qui sotto indicato. Tale deposito potrà essere fatto per un terzo in contanti o in titoli di consolidato italiano al valore di Borsa, e per due terzi in azioni della Compagnia venditrice alla pari come sopra.

6° Il pagamento del prezzo di delibera per ciascun lotto, da farsi come si è detto superiormente per un terzo a contanti e per gli altri due terzi con azioni della Società alla pari, verrà eseguito per una metà all'atto della stipulazione del contratto di compra-vendita da aver luogo il 29 settembre 1874 e per l'altra metà non più tardi del 15 dicembre detto anno. — Il deposito fatto dall'acquirente, di cui al precedente articolo, verrà computato nella metà del prezzo da pagarsi il 29 settembre prossimo all'atto della stipulazione del contratto. Sul residuo prezzo decorrerà dal giorno della stipulazione del contratto a favore della Società venditrice l'interesse annuo del 6 per cento.

L'intero prezzo dei bestiami e delle altre cose mobili, di cui all'art. 3, dovrà essere pagato esclusivamente in contanti all'atto della stipulazione del contratto di compra-vendita.

7° Saranno ammesse le offerte per procura o per persona da nominarsi.

8° L'incanto avrà luogo anche quando si presenti un solo oblatore, semprechè la di lui offerta non sia minore del prezzo stabilito per l'incanto.

9° Si garantisce dalla Compagnia venditrice la piena libertà e proprietà dei fondi posti in vendita.

10° Le spese d'asta e tutte quelle relative al contratto di compra-vendita sono a carico dell'acquirente.

11° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati colle particolareggiate descrizioni dei fondi saranno ostensibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane a datare dal giorno 2 aprile 1874 presso la Direzione della Società in Roma (via Banco Santo Spirito, n. 12) e presso il notaio sopraindicato.

Num. dei lotti	Provincia	Circondario	Comune	DESCRIZIONE DEGLI STABILI - DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Biol. Mant.	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte in effettivi contanti	DEPOSITO in azioni della Compagnia Fond. Ital. od in contanti
1	MANTOVA	MANTOVA	S. BENEDETTO PO	**Fondo Zottolo**, terreno aratorio, vitato, con fabbricati ad uso di abitazione, ecc., in confine: beni Zavanelli, mediante fosso di scolo, Nizzoli, fiume Secchia e strada comunale di Quistello. In catasto ai n.i di mappa 1073, 1074, 1075, 1076, 1077 sub. 1 e 2, 1078, 1079 sub. 2, coll'estimo di austr. lire 2034 52. Condotto a mezzadria	32 68 40	104 10/100	53,500 »	3,566 67	7,133 33
2	Id.	Id.	Id.	**Fondo Caressa**, terreno aratorio, vitato, con fabbricati ad uso colonico, ecc., in confine: beni De Angeli, strada comunale di Quistello, fiume Secchia. In catasto ai numeri di mappa 1057 sub. 4, 1064, 1065, 1066, 1067 1/2, 1067, 1068, 1069, 1072, 4505, 1070, coll'estimo di austriache lire 1573 04. Condotto a mezzadria	27 17 40	86 54/100	43,000 »	2,866 67	5,733 33
3	Id.	Id.	QUISTELLO	**Fondo della Gualanta**, terreno aratorio, gelsato e vitato, con fabbricati ad uso colonico, ecc., in confine: beni Cara, Norsa, Angeli, Forattini, strada che dalla Guidella conduce a S. Benedetto, argine maestro del fiume Secchia, fosso Rema ed argine dello Zovo. In catasto ai numeri di mappa 4636, 1010, 4637, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, coll'estimo di austriache lire 3128 97. Condotto a mezzadria	54 30 50	173 —	80,000 »	5,933 33	11,866 67
4	Id.	Id.	S. BENEDETTO PO	**Fondo della Tomina**, terreno in gran parte aratorio, vitato, ed in piccola parte a risaia, con fabbricati ad uso colonico, ecc., in confine: fossi Spazzacampagne e Spinelle, beni Zanovella e strada postale di San Benedetto Po. In catasto ai numeri di mappa 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, coll'estimo di austriache lire 2048 25. Condotto in economia	34 52 90	110 —	30,500 »	2,033 33	4,066 67
5	Id.	Id.	Id.	**Fondo di S. Giovanni con Isola in Po**, terreno arativo, vitato, gelsato, con vivaio e bosco ceduo e con vasti fabbricati ad uso padronale e colonici, grandiosi magazzeni e granai, atti a servire anche da bigattiere, ecc., composto di quattro appezzamenti: *a*) **S. Giovanni e Lemarone**, confinante colla strada della Villa di Gorgo, via che conduce a Bardelle, beni Cagliari, Cavalletto, Battesini, Lasagna, Bertazzoni e Gambuzzi. In catasto ai numeri di mappa 1702, 1703, 1704, 1603, coll'estimo di austriache lire 1513 96. — *b*) **Pratello di S. Giovanni**, in confine coi fondi Bianchina e S. Vincenzo mediante fossi di scolo, strada abbandonata di San Benedetto, beni Pronticci e Battesini. In catasto ai numeri di mappa 1705, 1706, 1707, 2407, 2408, 2409, per intero e parte del n. 2410 sub. 1 e 2, coll'estimo di austriache lire 744 63. — *c*) Appezzamento posto in **Restara o Golena di Po**, in confine colla riva destra del fiume Po, fondo S. Vincenzo, argine maestro del fiume Po e col fondo Cavecchia, in catasto ai numeri di mappa 2375, 2376, 2379, 4430, tutti in parte, coll'estimo di austriache lire 207 04. — *d*) **Isola di Santa Scolastica**, in confine per tre lati col fiume Po, e pel quarto coi beni Rebuzzi, rappresentato in catasto da una porzione del n. 4430 1/2, coll'estimo di austriache lire 249 58. — I detti quattro appezzamenti sono condotti in economia	69 03 80	219 85/100	98,000 »	6,533 33	13,066 67
6	Id.	Id.	Id.	**Fondo della Cavecchiona**, terreno aratorio, vitato, in un solo corpo, con fabbricato ad uso colonico, ecc., in confine: fondo S. Biagio mediante fosso di scolo, fosso o dogale di Zanolo, dogale di Gorgo e coll'abbandonata strada postale di S. Benedetto. In catasto ai numeri di mappa 2416, 2417, 2422, 2425, 2426, 2420, 2418, 2419, 2422, 2421, tutti per intero, ed al n. 2423 in parte, coll'estimo di austriache lire 1686 10. Condotto a mezzadria	34 26 60	109 06/100	49,000 »	3,266 67	6,533 33
7	Id.	Id.	Id.	**Fondo di S. Biagio**, terreno aratorio, vitato, meno la parte posta in Golena di Po, che è coltivata a bosco ceduo dolce, con fabbricati ad uso colonico, ecc., in confine col fiume Po, beni Mattioli mediante fosso, fondo Cavecchiona, strada postale abbandonata di S. Benedetto e fondo Bianchina. In catasto ai numeri di mappa 2412, 2413, 2414, 2415, 5137 per intero, 2123, 4431, 4312, 4430 in parte, coll'estimo di austriache lire 2167 69. Condotto a mezzadria	42 16 50	134 28/100	86,200 »	5,746 67	11,493 33
8	Id.	Id.	Id.	**Fondo della Bianchina**, terreno tutto arativo, vitato e gelsato, con fabbricati colonici, ecc., intersecato dall'argine maestro del fiume Po, di guisa che una frazione di terreno rimane posta in Golena, e questa è in gran parte arativa, gelsata e vitata, e parte coltivata a bosco ceduo dolce. In confine: riva destra del Po, fondo S. Biagio, fondo della Cavecchiona, Pratello di S. Giovanni mediante fosso di scolo, e fondo S. Vincenzo pure mediante fosso di scolo. In catasto ai numeri di mappa 2380 1/2, 2404, 2406, 5136, 2411, tutti per intero e parte dei numeri 2405, 2410 sub. 1 e 2, 2379, 2380, 4431 1/2, 4431, 4312, 4430, coll'estimo di austriache lire 2371 90. Condotto a mezzadria	48 70 80	155 12/100	88,000 »	5,866 67	11,733 33
9	Id.	Id.	Id.	**Fondo di S. Vincenzo**, terreno in gran parte arativo, vitato e in parte gelsato e boschivo, con fabbricato ad uso colonico, ecc., in confine: ripa destra del fiume Po, fondo della Bianchina, fondo S. Giovanni, fosso o dogale di Gorgo e fondo della Cavecchia, in catasto ai numeri di mappa 2396, 2397, 2398 sub. 1 e 2, 2399, 2400, 2401 per intero e numeri 2375, 2376, 2379, 2380, 4431 1/2, 4312, 4430 e 2405, tutti in parte, coll'estimo di austriache lire 1830 04. Condotto a mezzadria	42 04 40	133 89/100	52,800 »	3,520 »	7,040 »
10	Id.	Id.	Id.	**Fondo della Cavecchia**, arativo, vitato, in un sol corpo, con fabbricati colonici, ecc., in confine: argine maestro del Po, fondo S. Giovanni, ripa destra del fiume Po, Rebuzzi, strada della Cavecchia, strada Villa di Gorgo, scolo della chiavica di Zanolo e fondo S. Vincenzo, in catasto ai numeri di mappa 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 5131 per intero, ed in parte ai numeri 2375, 2376 e 2379, coll'estimo di austriache lire 2017 49. Condotto a mezzadria	34 92 10	111 21/100	56,350 »	3,756 67	7,513 33
11	Id.	Id.	Id.	**Fondo Santa Croce e Fornace**, costituito come segue: *a*) Fabbricato ad uso di fornace per cottura di materiali, costruito con mattoni cementati a terra, con due gallerie dalle quali si comunica il fuoco, e circondato in tre lati da porticato. — *b*) Piccola casa ad uso di abitazione in prossimità della suddescritta fornace. — *c*) Appezzamento di terreno in gran parte arativo, vitato, parte prativo e boschivo, in confine: beni Cara, argine maestro del fiume Po, Bassoli e riva del Po. In catasto ai numeri di mappa 2237 sub 1 e 2 e 2244, coll'estimo di austriache lire 201 90. Condotto in affitto da Carnecchini Federico per annue lire 550 fino al 29 settembre 1874	4 05 10	12 90/100	8,000 »	533 33	1,066 67
12	Id.	Id.	Id.	**Fondo Vignolo di Santa Croce**, arativo, vitato, in un solo appezzamento, in confine: beni Rebuzzi, Carraia detta di Bujana, Del Comune, via di Santa Croce abbandonata, ed argine maestro del fiume Po, in catasto al n. 2066 di mappa, coll'estimo di austriache lire 301 43. Affittato ai fratelli Del Comune per annue lire 600, fino al 29 settembre 1874	4 85 »	13 86/100	6,800 »	453 33	906 67
13	Id.	Id.	Id.	**Fondo Fra Carlo con Casa**, arativo, vitato, costituito di due appezzamenti divisi dall'argine maestro del fiume Po, in confine: argine maestro del fiume Po, beni De Vincenzi, argine Po abbandonato, Cavalletti, Kriser, Pizzella, Berni e strada della Villa di Gorgo, annotato in catasto ai numeri di mappa 1787, 1788, 1789, coll'estimo di austriache lire 51 50. Affittato a Vincenzo Pegorari per annue lire 200 fino al 29 settembre 1874	0 44 80	1 42/100	4,700 »	313 33	626 67
14	Id.	Id.	Id.	**Fondo Le Roverine**, arativo, vitato, in un solo appezzamento, in confine: beni Bertazzoni, Gambuzzi, Colembini, annotato in catasto al numero di mappa 1697, coll'estimo di austriache lire 40 82	0 58 90	1 88/100	1,450 »	96 67	193 33
15	Id.	Id.	Id.	**Fondo Lemarone e Goggio**, arativo, vitato, in un solo appezzamento, in confine: beni fratelli Gambuzzi, mediante fossa di scolo, Cagliari, Bertazzoni ed Antoniazzi, annotato in catasto al n. 1696 di mappa, coll'estimo di austriache lire 98 46. Affittato ai fratelli Gambuzzi unitamente al suddetto lotto 14° per annue lire 360, fino al 29 settembre 1877	1 42 10	4 53/100	3,800 »	220 »	440 »

1719 Roma, 26 marzo 1874.

Il Direttore: B. MALATESTA.

SOCIETÀ REALE ITALIANA
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio generale del 10 dicembre 1867 sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Tornabuoni, n. 9, palazzo Niccolini, per il giorno 31 marzo 1874, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale.*

Firenze, 5 marzo 1874. 1341

CITTÀ DI GENOVA
UFFICIO DI EDILITÀ E LAVORI PUBBLICI
Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 9 aprile p. v., alle ore 2 pom., avrà luogo in una delle sale del palazzo di città, nanti il sindaco, col mezzo dei partiti segreti, l'incanto per l'appalto

Delle espropriazioni ed opere tutte necessarie pel congiungimento dei due tratti di via Assarotti nella zona compresa fra l'incontro delle vie di San Giuseppe e di Santa Caterina e piazza Corvetto colla relativa riduzione della passeggiata dell'Acquasola e delle strade adiacenti a termini del R. decreto in data 22 *giugno* 1872, *ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale del* 22 *ottobre* 1873, *per la complessiva somma di L.* 1,123,000.

I concorrenti a far partito dovranno:

1° Far inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2° Depositare nella Tesoreria civica L. 200,000 a garanzia del contratto e L. 7000 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro, ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto, quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le schede di offerta scritte su carta di bollo inferiore ad una lira saranno tenute come nulle.

L'appalto sarà deliberato al migliore offerente, ma non sarà definitivo se non nel caso in cui nel termine di quindici giorni successivi non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

I fatali per detto ribasso spireranno il giorno 24 aprile p. v. a mezzodì. Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto all'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico uffizio dei Lavori Pubblici, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom.

Genova, 19 marzo 1874.

1703 Il Segretario del Municipio.

COMPAGNIA NAPOLETANA D'ILLUMINAZIONE A GAS

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno 6 aprile prossimo verrà pagato per ciascuna azione un acconto di L. 15 sulla dividenda del corrente esercizio 1873-1874. Tale pagamento verrà eseguito presso le Casse della Compagnia, in Parigi, piazza Vendôme, n° 12; in Napoli, via Chiaia, n° 138. 1788

Dichiaro di non far parte del Consiglio di Amministrazione della Banca Generale di Credito Industriale.

1797 E. RIPANDELLI.

Citazione per pubblici proclami

L'anno milleottocentosettantaquattro il giorno....

Sull'istanza dei signori: — 1. Sac. D. Simone Militello. 2. Sac. D. Antonio Monteleone, domiciliati e residenti il primo in Montemaggiore Belsito, ed il secondo in Valledolmo, ed entrambi pel presente giudizio in Palermo nell'ufficio del di loro infrascritto procuratore legale.

Sia dichiarato dapprima agli infrascritti convenuti, che in data 19 dicembre 1873, sull'esposto degl'istanti venne dal tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, resa la seguente deliberazione:

"Autorizza la citazione di che trattasi mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii di Sicilia, e nel giornale ufficiale del Regno. Ordina altresì che pei convenuti domiciliati in Palermo la citazione sia notificata nei modi ordinari."

Di conseguenza, ancor del decreto presidenziale che dichiarò sommario il giudizio ed abbreviò i termini, che fu trascritto nella prima citazione, e sulla medesima istanza io suddetto usciere, per ottenere lo svincolo delle rendite date in favore degli infrascritti convenuti rappresentanti dell'ex-baronia di Miano Tavernola Rovitello, in garentia dell'infrascritta gabella e sugabella, si citano per la seconda volta e per tutte le conseguenze di legge i signori: — 1. D. Giuseppe Stagno Asmundo, conte di Quintana. — 2. D. Edoardo Militello barone di Fasquasia e Castagna. — 3. Cav. D. Giovanni. — 4. D. Errico. — 5. D. Vincenzo. — 6. Signora donna Marietta Militello fratelli e sorelle, domiciliati in Castrogiovanni, rappresentanti la defunta signora donna Teresa Alliata Valguarnera vedova del sig. Francesco Militello barone di Castagna. 7. — Cav. Guglielmo Stagno Asmundo. — 8. Teresa Stagno Asmundo. — 9. Alvaro Valle di Cane principe di Mela marito autorizzante. — 10. Lauretta Stagno Asmundo ed Alvaro. — 11. Cav. Domenico Caracciolo marito autorizzante. — 12. Cav. D. Giovan Battista Calapiano vedovo della fu Indefolsina Stagno Asmundo, padre amministratore dei di lei figli minori Domenico, Pietro, Giulio, Asmundo Stagno. — 13. Marietta Stagno Asmundo. — 14. Cavaliere Francesco Cassisi marito autorizzante, tutti dal n. 15 al 28, domiciliati in Melazzo ed in Messina. — 15. Teresa di Aurì duchessa Galvizzano tanto nel nome proprio, che di amministratrice dei minori Camilla, Concetta, e Marianna Pescara di Diana figli ed eredi del detto fu duca di Galvizzano D. Giuseppe Maria Pescara di Diana. — 16. Casta e Gio. Battista Pescara di Diana altri figli maggiori del detto fu duca di Galvizzano. — 17. Maria Pescara di Diana. — 18. Cav. Domenico Rossi marito autorizzante. — 19. Principe Camillo Morra. — 20. Margherita Morra in Villani. — 21. Luigi Villani marito autorizzante quali eredi successibili dell'estinta donna Maria Pescara, e questa quale una dei rappresentanti il duca di Galvizzano D. Giuseppe Maria Pescara seniore duca di Galvizzano. — 22. Lucrezia Pescara di Diana nubile, tutti domiciliati in Napoli. — 23. 24. 25. 26. 27. Giuseppe Giovan Battista, Adelaide, Marianna, Giuseppe Maria Pescara di Diana eredi del cav. D. Francesco, domiciliati in Napoli. — 28. 29. Enrichetta e Margherita Melly. — 30. 31. 32. Orazio, Luigi e Clelia Pescara domiciliati in Chatalaine, comune di Petit Lacomex cantone di Ginevra nella Svizzera. — 33. Giovanna Ventimiglia del marchese Geraci. — 34. Emilia Pescara di Diana. — 35. Giuseppa Maria Pescara. — 36. e Rocco Gualtieri di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Napoli, di unita ai signori D. Giuseppe Consolo — D. Lucio Mastrogiovanni Tasca — Barone Porcari e consorti condomini dell'ex-baronia di Miano Tavernola Rovitello che sono stati precedentemente citati nei modi ordinari a comparire nel giorno 1° giugno 1874 all'udienza fissa del tribunale civile di Palermo, e nella sezione civile, per ivi sentire far diritto alle domande contenute nella prima citazione del dì 21 gennaio 1874 inserita nel giornale di Sicilia li 22 detto n. 17, e nel Giornale Ufficiale del Regno 28 detto n. 24 e che sono le seguenti:

1. Stante la finita gabella e sugabella dell'ex-feudo Miano Tavernola Rovitello alla fine di agosto 1871, stante l'eseguito puntuale pagamento dell'estaglio, la fatta consegna delle terre, terzeria, casamenti e corsi d'acqua;

2. Stante l'esser venuta meno ogni obbligazione del gabellotto e sugabellotto risultante dai due atti 3 maggio 1863 in notar Tomasini, e 18 agosto 1865 in notar Barone, e che di conseguenza fosse tolto il vincolo nelle due infrascritte rendite vincolate in favore dell'ex-baronia di Miano Tavernola Rovitello;

3. Stante l'apoca del dì 29 marzo 1871 in notar Giacalone, e l'atto di contentamento del 1° giugno 1872, e la quietanza del 27 settembre 1872;

Sentire dal tribunale disporre che dal sig. direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia fosse cancellato il vincolo apposto negli due estratti di rendita, la prima intestata a Monteleone Antonio fu Rosario per annue lire 100, portante il n. 95636, del dì 29 marzo 1873, e la seconda intestata a Militello Simone fu Andrea per annue lire 1120, portante il n. 44177, del 15 marzo 1869, e che di conseguenza venissero le dette rendite consegnate agl'istanti esenti e libere del vincolo in atto esistente;

Condannare dei convenuti chi si opporrà alle spese tutte del giudizio;

Ordinare che la sentenza da emettersi fosse eseguibile nonostante appello e senza cauzione.

Ho loro infine dichiarato, che gli attori presso detto tribunale civile di Palermo saranno rappresentati dal di loro procuratore legale D. Salvatore Scialabba con l'officio sito in Palermo corso Vittorio Emmanuele, n. 94, e che nella non comparsa di essi convenuti sarà resa sentenza diffinitiva.

Il proc. legale SALVATORE SCIALABBA.

1716

1777 DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale:

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso fatta dal giudice delegato e visti i documenti relativi;

Autorizza l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti di questa città a spedire in capo alla damigella Franchina Losana ed alla signora Vittoria Muttis, vedova Losana, la prima delle quali è vera ed unica erede del notaio Luigi Losana e la seconda ha diritto all'usufrutto del terzo dell'eredità del medesimo, i mandati di pagamento per gli interessi delle tredici cartelle al portatore del Prestito italiano 1861, portanti i numeri: 557239, 557240, 557244 a 557253 e 463630, le prime dodici della rendita di lire 100 caduna e l'ultima della rendita di lire 50, e costituenti così l'annua complessiva rendita di lire 1250, a partire dal primo gennaio 1874, dichiarando che l'Amministrazione stessa sarà intieramente esonerata mediante quitanza apposta dalle ricorrenti appiè dei singoli mandati, ed autorizza in pari tempo l'Amministrazione suddetta a pagare alle ricorrenti il mandato già spedito in capo all'ora defunto notaio Luigi Losana pel secondo semestre interessi 1873.

Torino, 17 marzo 1874.

Il presidente SOLERI.
PIACENZA vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto del 14 marzo 1874, sull'istanza della signora Camilla Paglieri vedova di Carlo Merlo, ha riconosciuto spettare alla stessa vedova il certificato nominativo del Debito Pubblico italiano num. 126311, della rendita di lire 600, del consolidato 5 per 0/0, in data 18 agosto 1868, ed intestato a detto fu di lei marito Merlo Carlo fu Paolo, domiciliato, vivendo, in Torino, ed ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare lo stesso certificato in altro libero, od in cartelle al portatore secondo la domanda che sarà per fare la stessa esclusiva proprietaria Camilla Paglieri fu Vitale, vedova di detto Carlo Merlo, nata e domiciliata in Torino.

Torino, il 21 marzo 1874.

1778 Not. PIETRO VITT.° PAVESIO.

Fallimento di Magliér Pietro
negoziante di Roma.

Il giudice delegato agli atti del suddetto fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento pel ventisette corrente, alle ore nove antimeridiane, all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte pertanto i signori creditori a valersi presentare nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale situata nell'ex-convento dei Filippini ed avanti al sullodato giudice delegato allo scopo suespresso.

Roma, 20 marzo 1874.

Il vicecancelliere ERMANNO PASTI.

1725

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
ASSEMBLEA GENERALE

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti sono convocati in *assemblea generale ordinaria* il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane.

L'assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova, nel locale della Banca, via Selciato del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873.

2° Relazione dei censori.

3° Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle azioni.

4° Nomina di undici consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello statuto sociale, e di uno per surrogazione.

5° Nomina di 3 censori per l'esercizio 1874, a termini dell'art. 44 dello statuto.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d'intervenire all'assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 21 dello statuto, non più tardi del 4 aprile p. v.:

a Padova, presso la sede della Banca Veneta,
a Venezia idem
a Milano, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Padova, marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 16. L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di n. 15 azioni depositate nella Cassa della Società almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'assemblea, i certificati o titoli al portatore, dei quali non siano state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19. L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farvisi rappresentare; e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di 3 voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L'assemblea generale è legalmente costituita, quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21. I depositanti e creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi per altro non avranno voto deliberativo.

Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che, in unione ai censori, proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25. Qualora dopo una prima convocazione, sia ordinaria che straordinaria, gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'articolo 20, si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Le deliberazioni prese in questa seconda assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione. 1819

CAMERANO NATALE gerente provv. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.